

Seduta del 20 marzo 2017.

Sostegno al progetto "Livello minimo vitale del Lario".

Nella seduta odierna il Tavolo per la Competitività e lo Sviluppo ha affrontato il tema (fondamentale per il territorio lariano) della gestione della risorsa "Lago di Como".

Nell'**ALLEGATO TECNICO** alla presente decisione vengono richiamate le motivazioni ed il percorso operativo svolto in via preliminare dal gruppo di lavoro del "Patto per lo sviluppo della nautica lariana" che ha portato alla formulazione di un progetto per il "livello minimo vitale del Lario".

Nell'incontro del Tavolo dello scorso 20 febbraio è stata presentata l'esigenza dalla quale è nata una prima ipotesi progettuale, consistente anche nell'elaborazione di un modello che permetta di valutare gli effetti sul lago dei vari possibili interventi gestionali o infrastrutturali; un modello idrogeologico di medio-lungo termine, che contempli anche la grande problematica dei cambiamenti climatici e che abbia come obiettivo anche la quantificazione economica delle azioni intraprese sul lago (danni alle infrastrutture, riflessi sul turismo, sulle attività economiche, sulla pesca, effetti sul brand "Lago di Como",.....).

Il Tavolo per la Competitività ha riconosciuto la validità delle argomentazioni esposte ed incoraggiato la prosecuzione dell'iniziativa.

Nell'incontro odierno il gruppo di lavoro ha presentato una fase più avanzata del progetto sopradescritto, con un primo elenco di partner coinvolti, con una stima dei costi e relative modalità di finanziamento (la più rilevante delle quali è la partecipazione al bando di Fondazione Cariplo "Comunità resilienti").

Per quanto premesso, il Tavolo per la competitività:

- riconosce l'urgenza del problema sopra esposto che necessita di essere affrontato in maniera articolata sulla base di analisi e valutazioni scientifiche;
- afferma l'esigenza di definire, nel breve tempo, nuove strategie di governance locale che integrino obiettivi di tutela del capitale naturale (il Lario) e di sviluppo sostenibile con efficaci misure di "mitigazione" e "adattamento";
- attesta la necessità di rafforzare la resilienza delle comunità locali, cioè la loro capacità di assorbire "shock" esterni e stress, reagendo attraverso l'attivazione di risposte appropriate (azioni, pratiche e processi) che consentano di mitigare i danni e di affrontare le possibili conseguenze con un approccio adattativo condiviso e partecipato. Il progetto "Livello minimo vitale" infatti rappresenterebbe la prima,

grande, sperimentazione di misure di adattamento ai cambiamenti climatici sul territorio regionale lombardo, promossa da una comunità resiliente assai vasta (53 Comuni rivieraschi con 200.000 residenti e oltre un milione di visitatori/anno e i relativi settori economici legati al lago, compreso il turismo);

- apprezza le sinergie del lavoro delineato con il "Documento d'Azione Regionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici" approvato dalla Giunta regionale lombarda lo scorso 19 dicembre 2016;
- chiede il massimo coinvolgimento degli stakeholder interessati ad un progetto che riguarda veramente l'ampio sistema territoriale ed economico delle due province di Como e Lecco;
- appoggia la partecipazione al bando di Fondazione Cariplo "Comunità resilienti", considerata la rilevanza del progetto per l'intera comunità lariana;
- invita:
 - i Parlamentari comaschi ad accompagnare e sostenere, nelle proprie sedi istituzionali, il percorso delineato per favorire il perseguimento degli obiettivi individuati a vantaggio e tutela della popolazione lacuale e di tutto il sistema economico e territoriale ad essa connesso;
 - i Consiglieri Regionali a sostenere e promuovere nella propria sede istituzionale le esigenze dei comuni lacuali, con particolare riferimento allo sviluppo delle possibili sinergie con il "Documento d'Azione Regionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici" sopracitato;
 - tutte le altre Istituzioni ed Organizzazioni territoriali a coadiuvare gli sforzi per il raggiungimento degli obiettivi individuati;
- considerata l'unità del bacino lacuale del Lario, auspica con forza la partecipazione all'iniziativa della Camera di Commercio e della Provincia di Lecco in rappresentanza dell'intero territorio lecchese.

Seduta del 20 marzo 2017.

Sostegno al progetto “Livello minimo vitale del Lario”.

ALLEGATO TECNICO.

I grandi laghi lombardi (Lario compreso) costituiscono un unicum paesaggistico e culturale di grande valore per il turismo e per l'ambiente, ma sono anche una risorsa chiave a sostegno dell'agricoltura irrigua e di molte altre utenze civili e industriali, in primis l'industria idroelettrica. Gli studi idro-climatologici concordano che nei prossimi anni si osserveranno rilevanti cambiamenti nel regime pluviometrico e idrologico a sud delle Alpi: piogge meno frequenti e più brevi, ma molto più intense, e magre estive prolungate. Tali condizioni certamente più sfavorevoli per le utenze del lago potrebbero già nel medio termine acuire il conflitto per l'uso della risorsa idrica. E in assenza di opportuni interventi, sia infrastrutturali sia (soprattutto) gestionali, si potrebbe assistere a un indebolimento complessivo del sistema di approvvigionamento e fornitura idrica, con conseguenze sul sistema agroalimentare, idroelettrico e energetico.

L'evidente importanza dell'argomento stimola da anni l'interesse e l'analisi a livello scientifico; si può richiamare ad esempio la giornata di studio sui temi del cambiamento climatico e dei suoi effetti sul regime idrologico e la gestione delle risorse idriche in Lombardia, organizzata dal Polo Territoriale di Como del Politecnico di Milano, dal Patto per lo sviluppo della nautica lariana (gruppo di lavoro del Tavolo per la competitività) e dall'Autorità di Bacino del fiume Po in occasione della giornata mondiale dell'acqua del 22 marzo 2014 presso l'Auditorium della Camera di Commercio di Como.

Alcuni effetti dei sopradescritti cambiamenti climatici affliggono già oggi il nostro territorio: a causa di escursioni molto forti del livello delle acque del Lario (+/- 1 metro sullo zero idrometrico nel giro di un mese) oppure di un livello troppo basso per un periodo molto prolungato, è possibile documentare molti danni lungo tutto il perimetro del lago (crolli di muri e sponde; inaccessibilità di alcune strutture utilizzate dal trasporto pubblico di linea e non; impossibilità di utilizzo di aree demaniali come porti pubblici, darsene, ecc.).

I danni subiti dalle infrastrutture nautiche sono certamente rilevanti (si parla di alcuni milioni di euro all'anno), ma oggi il problema principale appare sicuramente quello turistico, della fruibilità e dell'immagine del lago. Negli ultimi anni infatti il Lario ha

consolidato sempre più la propria vocazione turistica, con incrementi in doppia cifra di arrivi e presenze (soprattutto dall'estero) e con rilevanti investimenti nelle strutture ricettive e nelle infrastrutture a supporto degli ospiti. Per questi motivi il "danno turistico" dovuto all'attuale modello di gestione della risorsa "lago" è certamente il più preoccupante.

All'esito delle suddette valutazioni, il sopracitato "Patto per lo sviluppo della nautica lariana" (su proposta dell'Autorità di Bacino del Lario e dei Laghi Minori, ente pubblico che ha come scopo l'esercizio in forma associata delle competenze di Comuni e Province in materia di demanio lacuale) ha deciso di avviare una riflessione per promuovere una gestione sostenibile del lago di Como, mitigando gli effetti negativi dei bassi livelli lacuali, riducendo i conflitti tra i diversi portatori d'interesse e aumentando la resilienza dell'intero sistema ai cambiamenti climatici e socio-economici in corso (e attesi).

Il Patto ha ritenuto necessario innanzitutto impostare la problematica su una base scientifica, avvalendosi delle competenze del Politecnico di Milano (polo di Como) e dell'Università dell'Insubria, per innalzare il livello delle conoscenze di tutto il sistema (le risorse idriche di monte, il lago, la pianura) colmando le principali lacune conoscitive in tempi rapidi per tutti i portatori di interessi, al fine di disegnare gli scenari evolutivi e formulare le necessarie risposte.

Il lavoro svolto negli ultimi mesi ha consentito di presentare all'incontro del Tavolo dello scorso 20 febbraio una prima ipotesi del progetto in discussione, consistente anche nell'elaborazione di un modello che permetta di valutare gli effetti sul lago dei vari possibili interventi gestionali o infrastrutturali; un modello idrogeologico di medio-lungo termine, che contempli anche la grande problematica dei cambiamenti climatici e che abbia come obiettivo anche la quantificazione economica delle azioni intraprese sul lago (danni alle infrastrutture, riflessi sul turismo, sulle attività economiche, sulla pesca, effetti sul brand "Lago di Como",.....).

Il Tavolo per la Competitività ha riconosciuto la validità delle argomentazioni esposte ed incoraggiato la prosecuzione dell'iniziativa.

Nell'incontro del 20 marzo il gruppo di lavoro ha presentato una fase più avanzata del progetto sopradescritto, con un primo elenco di partner coinvolti, con una stima dei costi e relative modalità di finanziamento (la più rilevante delle quali è la partecipazione al bando di Fondazione Cariplo "Comunità resilienti": il testo del bando

al seguente link - <http://www.fondazionecriplo.it/it/bandi/ambiente/bando-con-scadenza-comunita-resilienti-2016.html> .

L'iniziativa sopradescritta si inserisce a pieno titolo nella strategia globale di adattamento ai cambiamenti climatici promossa dalle Istituzioni europee, dallo Stato italiano ed, in particolare, dalla Regione Lombardia con l'approvazione in data 19 dicembre 2016 del "Documento di Azione Regionale sull'Adattamento al Cambiamento Climatico" (approfondimenti al seguente link:

<http://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/cittadini/tutela-ambientale/qualita-dell-aria/adattamento-al-cambiamento-climatico-verso-una-strategia-regionale/adattamento-al-cambiamento-climatico-la-strategia-regionale>).

Il suddetto Documento di azione regionale rappresenta un importante strumento di governance che da un lato riconosce e definisce gli ambiti prioritari rispetto agli effetti prodotti dal clima sul nostro territorio, e dall'altro individua gli interventi per ridurre al minimo i rischi e gli impatti sulla popolazione, sui materiali e le risorse naturali e per aumentare la resilienza della società, dell'economia e dell'ambiente.